

sport

STAMPA SERA  
Giovedì  
12 Dicembre 1985  
19

# Cariche della polizia (due carabinieri feriti) dopo l'incontro POPEL MILAN SARA' SQUALIFICATO

Per i rossoneri, eliminati anche a causa di un errore dell'arbitro, il danno e la beffa. Oggetti in campo alla fine della partita, colpiti entrambi i guardalinee ed il terzino Decraye

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MILANO — E' finita con le cariche della polizia, con le contestazioni nei confronti di Farina contro il quale urtavano i "madro, ladro". Eppure un paio di domeniche fa, dopo i due gol di Rossi, era stato elogiato come l'eroe della situazione. Possibile che l'umore dei tifosi cambi così facilmente?

A quanto pare è possibile. Farina, negli spogliatoi, mentre fuori scoppiavano petardi e lacrimazioni (ci sono stati due feriti), con due carabinieri feriti scappava in parte la contestazione dei tifosi, lasciandoli però intendere che la campagna acquisti non l'ha fatta soltanto lui. Chiaro l'accento a Liedholm, che ha voluto averci giocatori tipo Russo o Macha, rivelandosi infatti alla serie A, senza dimenticare Rossi, che continua a deludere, vivendo di rendita sulla doppietta firmata contro il Toro.

Il Milan col Wargem aveva bisogno dell'1 a 0, era riuscito a realizzarlo, poi l'arbitro Christof ha rovinato tutto inventandosi letteralmente un calcio di rigore per l'entrata quasi simultanea di Terraneo e Galli sull'attaccante belga. La televisione ha dimostrato che Terraneo era fuori area, quando è intervenuto sia Van Bladel che Galli, a sua volta, ha colpito in modo pulito il pallone mettendolo in angolo. Rigore che ha rilanciato il Wargem permettendogli nella ripresa di giocare di contropiede e di colpire nuovamente.

Nei pesanti clima di contestazione che ha fatto seguito al tiro dal dischetto, c'è stato poi il ferimento di entrambi i guardalinee e del terzino Decraye. Questo significa che il calcio di San Siro, già sotto diffida, verrà squalificato e che in futuro i rossoneri dovranno giocare la loro prima gara internazionale in trasferta.

Sul conto dell'arbitro, ha parlato perfino Bearoz, uno scari restio in proposito. «Adesso gli arbitri quando diripano squadre italiane diventano pietosi, come se del re. Con la sponda che è il mio "falso" portapoggi, spero di aspettare in futuro difficoltà di questo genere. Per non essere so-



Milano. Uno dei guardalinee colpiti al capo al termine del match di San Siro (Telefoto).

spettati di accomodamenti, non certo volentieri. A chi, a me, quale allenatore degli azzurri, qualche prospettiva non fa per niente piacere.

Chiaro il riferimento al caso Vautrot e a Viola. Oltretutto l'arbitro Christof ha un «curriculum» abbastanza negativo per il calcio italiano: ora spetterà al delegato Uefa di presiedere della federazione portoghese) fare una relazione in proposito, ma intanto il Milan è stato eliminato dalla Coppa con la prospettiva di doverla giocare in occasione della tradizionale e solitamente calda serata con la Juventus, di un'altra contestazione.

Il Milan recupererà sia Baresi che Hakeley ma perderà anche Galli, squalificato, oltre a Icardi. Sarà una formazione di minore emergenza, visto che la difesa senza Baresi non è più stata in grado di impedire il fuorigioco e la tattica della zona, incassando una serie preoccupante di gol e di sconfitte.

Liedholm è sembrato tranquillo, ma intanto le voci sulla sua partenza si infittiscono. Qualcuno afferma addirittura che la polizia del suo trasferimento a Genova, alla Sampdoria, avrebbe frastornato i giocatori ma non crediamo a questa ipotesi. In realtà la difesa del Milan ha fatto acqua perché manca, in mezzo a giovani come Maldini, Russo e Galli, l'eri sera fra i peggiori, un elemento di esperienza quale appunto Franco Baresi. Appena Tassotti e Di Bartolomeo giocano al loro standard normale o al di sotto della sufficienza, automaticamente mettono a nudo tutti i difetti del reparto che è solito soltanto quando è completo. Questa è la realtà di un Milan che ad inizio di stagione ha fatto i miracoli sia in Coppa che in campionato ma che ora paga gli errori del mercato, visto che non ha saputo rinforzarsi in modo adeguato, ottenendo due centrocampisti come Battistini e Vera e punteggiando sui giovani difendibili non su Paolo Rossi, disancorandoli a causa sua sul piano finanziario.

## Il centravanti granata promette «E ADESSO VEDRETE IL VERO SCHACHNER»

Schachner vorrebbe restare granata anche il prossimo anno, la città mi piace. Spero di giocare anche a Torino. Sarebbe interessante restare: cercherei di segnare tutti i gol che mancano nella mia classifica personale, quasi che per tanti anni ho sempre segnato. Una cosa è certa: quest'anno non aete ancora stato il vero Schachner.

Parlare del prossimo campionato è naturalmente prematuro. Non è comunque detto che Walter Schachner se ne andrà. In Austria è molto richiesto: si parla di un interessante nella Sturmgrava. E adesso che ha cominciato a segnare? Risponde tranquillamente Schachner: «Io gioco di punta, debbo fare gol. Ho sempre fatto gol. Farò ancora gol».

Ma allora, quest'anno, non ha fatto molto gol? La gente di Torino non è contenta. «Cominciamo col premettere che il gol non è tutto: un centravanti può giocare molto bene e non riuscire a segnare. Può insomma essere utile alla squadra ugualmente. Comunque, per quanto mi riguarda, io ho sempre segnato dieci gol all'anno e da tanti anni. Non vedo perché dovrei averne proprio adesso. Senza contare che ho già cominciato, adesso ho già l'intenzione di fermarmi».

E' stato difficile ricominciare? «Diciamo che non sono in grado di rendermene conto: io non ho mai avuto l'impressione di essere fermo. C'è stato un intervallo piuttosto lungo prima che segnassi nuovamente, ma niente di troppo importante. Ho dovuto aspettare, questo sì. E non è stato sempre molto facile».

La gente l'aveva preso piuttosto male? «Io non voglio generalizzare. Nel senso che non tutto il gol ad essere determinante. «Lo spero proprio, anche se è giusto affermare che non è il gol ad essere determinante. Nella nostra squadra possono andare a rete tutti e lo abbiamo già dimostrato. Questo è quello che interessa al nostro allenatore».

«La squadra mi piace, i compagni mi piacciono, la città mi piace. Spero di giocare anche a Torino. Sarebbe interessante restare: cercherei di segnare tutti i gol che mancano nella mia classifica personale, quasi che per tanti anni ho sempre segnato. Una cosa è certa: quest'anno non aete ancora stato il vero Schachner».

Parlare del prossimo campionato è naturalmente prematuro. Non è comunque detto che Walter Schachner se ne andrà. In Austria è molto richiesto: si parla di un interessante nella Sturmgrava. E adesso che ha cominciato a segnare? Risponde tranquillamente Schachner: «Io gioco di punta, debbo fare gol. Ho sempre fatto gol. Farò ancora gol».

Ma allora, quest'anno, non ha fatto molto gol? La gente di Torino non è contenta. «Cominciamo col premettere che il gol non è tutto: un centravanti può giocare molto bene e non riuscire a segnare. Può insomma essere utile alla squadra ugualmente. Comunque, per quanto mi riguarda, io ho sempre segnato dieci gol all'anno e da tanti anni. Non vedo perché dovrei averne proprio adesso. Senza contare che ho già cominciato, adesso ho già l'intenzione di fermarmi».

E' stato difficile ricominciare? «Diciamo che non sono in grado di rendermene conto: io non ho mai avuto l'impressione di essere fermo. C'è stato un intervallo piuttosto lungo prima che segnassi nuovamente, ma niente di troppo importante. Ho dovuto aspettare, questo sì. E non è stato sempre molto facile».

La gente l'aveva preso piuttosto male? «Io non voglio generalizzare. Nel senso che non tutto il gol ad essere determinante. «Lo spero proprio, anche se è giusto affermare che non è il gol ad essere determinante. Nella nostra squadra possono andare a rete tutti e lo abbiamo già dimostrato. Questo è quello che interessa al nostro allenatore».

«La squadra mi piace, i compagni mi piacciono, la città mi piace. Spero di giocare anche a Torino. Sarebbe interessante restare: cercherei di segnare tutti i gol che mancano nella mia classifica personale, quasi che per tanti anni ho sempre segnato. Una cosa è certa: quest'anno non aete ancora stato il vero Schachner».

Parlare del prossimo campionato è naturalmente prematuro. Non è comunque detto che Walter Schachner se ne andrà. In Austria è molto richiesto: si parla di un interessante nella Sturmgrava. E adesso che ha cominciato a segnare? Risponde tranquillamente Schachner: «Io gioco di punta, debbo fare gol. Ho sempre fatto gol. Farò ancora gol».

Ma allora, quest'anno, non ha fatto molto gol? La gente di Torino non è contenta. «Cominciamo col premettere che il gol non è tutto: un centravanti può giocare molto bene e non riuscire a segnare. Può insomma essere utile alla squadra ugualmente. Comunque, per quanto mi riguarda, io ho sempre segnato dieci gol all'anno e da tanti anni. Non vedo perché dovrei averne proprio adesso. Senza contare che ho già cominciato, adesso ho già l'intenzione di fermarmi».

## Exploit dell'Inter sul campo del Legia Varsavia. ROSSO LA PRIMA VITTORIA LA FIRMA E' DI FARINA

**DAL NOSTRO INVIATO**  
VARSAVIA — L'Inter d'emergenza ha scacciato l'inubio di una eliminazione dalla Coppa Uefa, agli ottavi di finale, che avrebbe reso fallimentare la stagione già a metà cammino. Procede invece in Europa, mettendo a tacere le polemiche striscianti e le contestazioni di Pietro Farina il match-winner. L'ex veronese, messo alla berlina, deflito un acquisto sbagliato, ha consumato la vendetta nei riguardi dei suoi detrattori, realizzando di testa il bel gol decisivo, progettato da un perfetto cross di Alibelli, al 108'.

«E' il gol più importante della mia carriera», ha detto Farina negli spogliatoi. Era ragazzino e non ne ha approfittato per polemizzare. Ha persino ammesso di essere d'accordo con Corso che, per scelta tattica, gli aveva preferito addirittura il ciontione primavera Rivolta, alla sua seconda esperienza internazionale dopo il 22 disputati contro il Lina e San Siro, senza mai mettere i piedi in terra. «Ho fatto bene Corso perché in questo tipo di partita c'era bisogno di qualche difensore in più ed io, da 29 giorni, non giocavo in partita, dopo lo sfortunato scontro riportato contro la Juventus — ha aggiunto Farina —. Sono andato ad abbracciare per primo Corso per abbracciare idealmente tutta la squadra. Non sono affatto in rotta con i compagni. Quanto al futuro, l'importante è star bene, poi si vedrà. Detto questa vittoria a tutti i nostri tifosi venuti qui a Varsavia».

Ma se Farina ha risolto la partita, evitando la roulette dei calci di rigore, tutta l'Inter va elogiata in blocco per un'impressione che, alla vigilia, appariva quasi diplicita. Corso, oltre a lasciare a casa Tardelli, Collovati e Marini, aveva dovuto rinunciare all'ultimo momento al belcristiano Gucchi. Questo spiega la scelta di Rivolta, che è uno stopper. L'Inter, disposta come ai vecchi tempi, secondo la tradizione «italiana», imperniata su difesa e contropiede, ha speso il ritmo per altro non elevato del Legia e, in contropiede, ha costruito, specie nel primo tempo, le occasioni migliori. Ma Rummenigge e Rivolta non le hanno sfruttate adeguatamente. L'asso tedesco, beccato dal pubblico ogni volta che entrava in possesso del pallone, con fucili e ululati, non era in serata di vera. Kalu non è riuscito a ripetere le prodezze messe in mostra con il Torino: appariva come frenato, forse dalla preoccupazione di avere una ricaduta e raramente è riuscito a liberarsi per il tiro; la conclusione più bella l'ha effettuata nei supplementari, sull'1-0, sfiorando il raddoppio. Un 2-0 sarebbe stato troppo avaro nei confronti del Legia che, proprio nei supplementari, aveva dato il meglio di sé. Prima Zenga, con una grandissima parata di portare ha rinfacciato i tre gol subiti a San Siro e poi l'incrocio del pall, hanno negato ai polacchi il gol.

Per Corso è la prima vittoria, e in trasferta, dopo i quattro pareggi consecutivi a Milano. «Da vent'anni non vivevo una stagione così: è stata una grande impresa», ha commentato Corso. Ha elogiato poi il comportamento tattico della squadra — degno della grande Inter — e ha definito eccezionali Bernazzani e Rivolta, i due giovani, e ha spiegato, con molta sincerità, di aver utilizzato Farina pensando ai calci di rigore. Farina invece l'ha gratificato con il gol vincente e con una prova, sia pure limitata nel tempo, che dimostra come questo discusso attaccante sappia sfruttare gli attigli al momento giusto. Comunque anche il presidente Ernesto Pellegrini, pur continuando il suo silenzio stampa, Pellegrini ha lodato la squadra dicendo che è una bella soddisfazione per i tifosi. Adesso l'Inter potrà concentrarsi sul campionato e sulla trasferta di Como, per cercare di recuperare posizioni più conosciute al suo potenziale. Daskalovskij, la grande delusione della serata, ha detto che l'Inter può addirittura vincere la Coppa Uefa, quando sarà al completo. Per ora c'è da risalire in classifica in campionato.

Bruno Bernardi



Varsavia. Rummenigge ed Alibelli in azione nell'area del Legia. Il tedesco è stato fischiato

## UN LIBRO NERAZZURRO

Sergio Barbero, dopo aver raccontato la storia del Torino, si cimenta ora con le gesta di un'altra prestigiosa squadra di calcio italiana. Con «I Giorni dell'Inter», Barbero ripercorre il cammino di un club nato nel 1908 nel centro di Milano, e lo fa rivivere attraverso le gesta di Crevinelli detto «Ziti», di Pappino Massara, di Lorenzi, di Sghignoli e di Heleno Herrera. La storia, naturalmente, si prolunga fino ai tempi nostri, con il passaggio del testimone da Frassini e Pellegrini, con l'arrivo del panzer Rummenigge, già eletto a nuovo idolo nerazzurro di San Siro. Il tutto è corredato da un'ampia e circostanziata documentazione fotografica. Il libro, edito dalla Graphos, è in vendita a lire 23.000 (Iva compresa).

bis...  
I GIORNI DELL'INTER

Schachner vorrebbe restare granata anche il prossimo anno, la città mi piace. Spero di giocare anche a Torino. Sarebbe interessante restare: cercherei di segnare tutti i gol che mancano nella mia classifica personale, quasi che per tanti anni ho sempre segnato. Una cosa è certa: quest'anno non aete ancora stato il vero Schachner.

Parlare del prossimo campionato è naturalmente prematuro. Non è comunque detto che Walter Schachner se ne andrà. In Austria è molto richiesto: si parla di un interessante nella Sturmgrava. E adesso che ha cominciato a segnare? Risponde tranquillamente Schachner: «Io gioco di punta, debbo fare gol. Ho sempre fatto gol. Farò ancora gol».

Ma allora, quest'anno, non ha fatto molto gol? La gente di Torino non è contenta. «Cominciamo col premettere che il gol non è tutto: un centravanti può giocare molto bene e non riuscire a segnare. Può insomma essere utile alla squadra ugualmente. Comunque, per quanto mi riguarda, io ho sempre segnato dieci gol all'anno e da tanti anni. Non vedo perché dovrei averne proprio adesso. Senza contare che ho già cominciato, adesso ho già l'intenzione di fermarmi».

E' stato difficile ricominciare? «Diciamo che non sono in grado di rendermene conto: io non ho mai avuto l'impressione di essere fermo. C'è stato un intervallo piuttosto lungo prima che segnassi nuovamente, ma niente di troppo importante. Ho dovuto aspettare, questo sì. E non è stato sempre molto facile».

La gente l'aveva preso piuttosto male? «Io non voglio generalizzare. Nel senso che non tutto il gol ad essere determinante. «Lo spero proprio, anche se è giusto affermare che non è il gol ad essere determinante. Nella nostra squadra possono andare a rete tutti e lo abbiamo già dimostrato. Questo è quello che interessa al nostro allenatore».

«La squadra mi piace, i compagni mi piacciono, la città mi piace. Spero di giocare anche a Torino. Sarebbe interessante restare: cercherei di segnare tutti i gol che mancano nella mia classifica personale, quasi che per tanti anni ho sempre segnato. Una cosa è certa: quest'anno non aete ancora stato il vero Schachner».

Parlare del prossimo campionato è naturalmente prematuro. Non è comunque detto che Walter Schachner se ne andrà. In Austria è molto richiesto: si parla di un interessante nella Sturmgrava. E adesso che ha cominciato a segnare? Risponde tranquillamente Schachner: «Io gioco di punta, debbo fare gol. Ho sempre fatto gol. Farò ancora gol».

Ma allora, quest'anno, non ha fatto molto gol? La gente di Torino non è contenta. «Cominciamo col premettere che il gol non è tutto: un centravanti può giocare molto bene e non riuscire a segnare. Può insomma essere utile alla squadra ugualmente. Comunque, per quanto mi riguarda, io ho sempre segnato dieci gol all'anno e da tanti anni. Non vedo perché dovrei averne proprio adesso. Senza contare che ho già cominciato, adesso ho già l'intenzione di fermarmi».

E' stato difficile ricominciare? «Diciamo che non sono in grado di rendermene conto: io non ho mai avuto l'impressione di essere fermo. C'è stato un intervallo piuttosto lungo prima che segnassi nuovamente, ma niente di troppo importante. Ho dovuto aspettare, questo sì. E non è stato sempre molto facile».

La gente l'aveva preso piuttosto male? «Io non voglio generalizzare. Nel senso che non tutto il gol ad essere determinante. «Lo spero proprio, anche se è giusto affermare che non è il gol ad essere determinante. Nella nostra squadra possono andare a rete tutti e lo abbiamo già dimostrato. Questo è quello che interessa al nostro allenatore».